Anno XXXI | Sabato 9 Marzo 1878 | N. 58.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul seguente assennato e significante articolo del *Popolo Romano*:

Bisogna confessare che se vi è un'Amministrazione in Italia, la quale dal 18 marzo 1876 fu trascurata in un modo veramente deplorevole, è quella della Grazia e Giustizia.

Nella Camera, nei circoli politici, nel foro, nella magistratura, dovunque, non si sentono, or per una ragione ed or per un' altra, che giudizi gravi e severi.

Pochissimi provvedimenti si sono presi in materia amministrativa, e quasi sempre informati a criteri nei quali la rettitudine non ebbe campo di brillare; mentre d'altra parte molte delle riforme serie ed urgenti o sono rimaste un mito, o si sono abbozzate, raffazzonate, abborracciate in un modo tale, che era molto meglio lasciare le cose nello stato in cui si trovavano.

L' on. Mancini sarà un gran genio e il più grande giureconsulto dell' epoca nostra, ma come amministratore è il più infelice di quanti abbiano presieduto a quell' importante dicastero.

È doloroso per noi il dover constatare che di uno degli uomini più illustri della sinistra, da un uomo sul quale si erano fondate tante ragionevoli speranze, finora il paese non abbia in verità di che dirsi soddisfatto.

Le altre Amministrazioni non avranno compiute grandi opere o grandi riforme, ma molte modificazioni utili sono state introdotte, a molte piccole cose si è provvisto; e quel che preme, si è saputo tener ferma, alta, costante la direzione degli affari, e si è dato un impulso al movimento ordinario.

Non sembri strano ai lettori questo nostro linguaggio verso il Dicastero della Grazia e Giustizia.

Sinceramente e cordialmente devoti (perchè disinteressati) come fummo e saremo sempre, anche senza il beneplacito della *Riforma*, all'uomo cui Vittorio Emanuele affidava la suprema direzione degli affari della Nazione, fiducia che venivagli confermata pienamente dal suo augusto figlio, devoti, perchè convinti come siamo ancora che l'on. Depretis sia il più provetto e sagace amministratore della sinistra; mentre il suo nome è una garanzia all'interno ed all'estero, noi abbiamo sempre procurato di non creargli disturbi o scissure nel Gabinetto, censurando vivamente questo, per lodare eccessivamente quell'altro ministro.

Ma i lettori non possono non aver notato che, se abbiamo quasi sempre cercato di non toccare le questioni di politica interna per non biasimare in alcuni casi taluni atti che non erano certo meritevoli di approvazione, non abbiamo mai mancato di far capire con parole chiare che l' Amministrazione della Grazia e Giustizia non poteva continuare su questo piede.

Se dovessimo dire che l'on. Mancini ha commesso dei grandi errori, saremmo ingiusti. Ma sta il fatto che ne ha commesso uno *continuo*, quello della trascuranza. Egli non ha mai saputo o voluto imprimere una direzione agli affari; abituato a lasciar dormire le questioni dei mesi, forse per studiarle *troppo*, ha sempre finito per lasciar fare tutto quello che si è voluto fare.

Per mesi e mesi ha tenuto in bianco dei posti importanti e invece di coprire quelli che erano necessari e indispensabili al disbrigo degli affari della Giustizia, si è visto talvolta che ne ha cresciuti o coperti taluni che forse erano superflui.

Di animo cedevole, di carattere pieghevole, d'indole mitissima, circondato da una piccola Corte di beneficati o adulatori, come quella di cui era circondato l'antecessore di Leone XIII, l' on. Mancini lascia il passo alle influenze nei piccoli affari, talora a scapito della rettitudine, sempre a scapito dell' imparzialità.

Se avesse in questi due anni fatto qualche cosa d'importante per riordinare la magistratura, se avesse compito qualcuno di quei grandi atti che nella vita politica e civile di un popolo lasciano una traccia, se avesse pensato a rendere facile, pronta e retta l' amministrazione della Giustizia con qualche progetto o con un complesso coordinato di disposizioni, di quelle disposizioni che rivelano un concetto largo, un criterio completo, uno studio concreto, forse i piccoli errori e certe piccole debolezze non avrebbero neppur ragione di essere calcolate.

Ma di tutto questo non abbiamo avuto nulla all'infuori di un po' di commozione suscitata da quel progettino indefinito e indefinibile sugli abusi del clero; commozione, diremo così, suscitata più dall' opposizione del Senato che dall'esagerata importanza che vi hanno dato i giornali, non escluso il nostro.

Abbiamo invece un'amministrazione della giustizia senza impulso, senza criterio direttivo, e con questo di più che, mentre una divisione o una banca dell' amministrazione è severissima ed eccede perfino in rigorismo per certe cose di ordine o di contabilità, un' altra eccede in compiacenza, per non darle un altro nome, quando si riflette a mancanze che hanno relazione col servizio, che offendono il principio di giustizia, recando grave danno al pubblico, o che toccano il decoro o la dignità della Magistratura.

Noi non vogliamo ora ritornare sull'incidente Crispi. Nè vogliamo trarne motivo per pronunciare un giudizio sulla responsabilità che egli possa avere; ma l' onor. Mancini può esser certo che il pubblico, il quale non può esser sempre cauto e ponderato come deve esserlo un giornale che si rispetta, il pubblico non esonera completamente il Guardasigilli da ogni responsabilità, sia pure indiretta.

Ma, come abbiam detto, per noi non è questa la ragione che può averci indotti a giudicare dell' Amministrazione dell' on. Mancini.

È l'indirizzo generale, è l' andamento, è lo stato in cui si trova l'Amministrazione della Giustizia, è lo spirito sconfortante che c'è nella Magistratura, è il malcontento del pubblico, che danno nel loro assieme tale una condizione di cose, che parlando dell' Amministrazione della Giustizia, non si sente ripetere che una sola antifona: così non può andare innanzi.

Ora, se così non si può andar innanzi, bisogna assolutamente cambiare direzione, se non si vuole precipitare, o tornare indietro prima del tempo.

I TRATTATI DI COMMERCIO
E I NOSTRI INTERESSI

Il 31 marzo prossimo è il termine al quale furono prorogati i nostri trattati di commercio e navigazione coll' Austria, col Belgio, coll' Inghilterra e colla Svizzera.

Il 1.° aprile deve andare in vigore, se approvato dalla Camera italiana e francese, il trattato tra l' Italia e la Francia.

In questo intervallo di tempo il Governo si è adoperato, coll' attività richiesta dall' urgenza, a fare le pratiche e a spingere i negoziati che conducano ad un accomodamento, proficuo a tutti gli Stati interessati?

Ne dubitiamo.

Vero è che le condizioni politiche non sono propizie alle opere feconde dei commerci, al lavoro benedetto della pace.

Ammettiamo che far presto e far bene non era cosa facile, e auguriamo che l' accordo possibile a conseguirsi sia tale da rassicurare le nostre industrie, il nostro commercio, ai quali la instabilità e la incertezza del sistema daziario recano incalcolabili danni.

La politica commerciale ha anch' essa i suoi partiti. Vi sono i libero-scambisti e i protezionisti. Noi, senza entrare irriverentemente a discutere la difficile materia ci porremmo volontieri frammezzo i due partiti. Il libero scambio fu un' arma politica nelle mani di Cavour. Egli coi trattati di navigazione e di commercio, informati ai più larghi principii del libero scambio, tentò e riuscì, colla potente seduzione del tornaconto a cattivarsi la simpatia e l'appoggio interessato della Francia e dell' Inghilterra. Era uno scopo altissimo raggiunto, e doveva avere per corrispettivo un adeguato sacrificio.

Chiaro è però che il libero scambio non giova che alle potenze che producono molto, che esportano assai e importano pochissimo.

Da questo punto di vista, che ci sembra il pratico, libero scambio colla Francia e coll' Inghilterra voleva dire chiuso l'adito a quelle due nazioni, eminentemente industriali, ad inondarci dei loro prodotti, a pigliarci il nostro denaro, mentre noi, di tanto inferiori per quantità e per qualità, non potevamo in nessuna guisa far fronte a quella enorme concorrenza, vedevamo avvilita e quasi spenta l' industria nazionale, e il denaro, che con un ben inteso sistema di protezionismo, pur necessario alle nazioni che sono nell' infanzia dell' industria, avrebbe giovato al suo sviluppo, pigliare la via dell' estero ed arricchire gli industriali della Francia e dell' Inghilterra.

Noi non crediamo, come parve temere il *Diritto*, che si trapianteranno nella Camera le dispute della cattedra tra i fautori del libero scambio e del protezionismo, ma abbiamo fede che tutte le gravi questioni attinenti ai trattati saranno discusse con quel senso pratico che la materia richiede, e nell' interesse del paese, non pel trionfo di azzardate dottrine o di ostinate teorie.

I trattati di commercio (e saremmo lieti se ci si dimostrasse il contrario), che pure dovrebbero essere egualmente proficui alle parti contraenti, non giovarono finora che agli Stati esteri.

Tempo è di provvedere, di chiudere le vene dai trattati aperte nel corpo dell' Italia, per le quali, esce il sangue e la vita economica della nazione.

I vecchi trattati di commercio, informati alle teorie, molto libere del libero scambio, significano questo, per noi: Esportazione sicura dagli altri Stati dei loro prodotti in Italia.

Impossibilità per l' Italia di reggere al confronto e quindi concorrenza contro le industrie nascenti dalla penisola, le quali invano avrebbero lottato e lotterebbero colle estere, cui l' abbondanza di combustibile, scarso da noi, assicura il minor prezzo e quindi il trionfo sull' industria italiana.

Abbiamo espresso liberamente e senza pretese le nostre idee, e ci giova credere che governo e parlamento terranno conto delle condizioni economiche e industriali del paese nel dare sanzione ai nuovi trattati.

È tempo che si finisca di fare l' interesse dei paesi esteri a danno dell' Italia, è tempo che l' Italia cessi di essere sfrut-

tata dall' ingorda cupidigia dei paesi vicini, coll' aiuto del dottrinarismo sereno di certi nostri uomini di Stato, che furono detti e si credono grandi economisti, e ai quali la Francia, l' Inghilterra, il Belgio, la Svizzera potrebbero innalzare un monumento, in segno di imperitura riconoscenza ! !

LO SCANDALO CRISPI

Le nuove circostanze che vengono in luce circa il matrimonio dell'on. Crispi fanno questo affare sempre più grave e scandaloso, benchè abbia ora per il pubblico un interesse ben limitato e affatto retrospettivo.

Il *Piccolo* reca una lettera di uno dei sottoscrittori dell' atto di notorietà. È questi il sig. Salvatore Francone, professore stimato di economia politica e statistica, autore di libri pregevoli. Il sig. Francone espone ch' egli fu vittima d' un inganno. Ecco la lettera del sig. Francone:

Sig. direttore del *Piccolo Giornale*,

« Uno fra i testimoni dell' atto notorio pel matrimonio dell' onor. Crispi, io sono stato sorpreso nel leggere l' atto di precedente matrimonio da voi pubblicato sere fa. Lo credei falso; e scrissi all' onorevole Crispi una lettera, che fu firmata anche dagli altri firmatarii dell' atto notorio, per chiedergli una categorica risposta, uno schiarimento, una smentita; ma l' on. Crispi non ci ha risposto.

« Tanto io, quanto i miei compagni abbiamo chiamato il sig. De Vivo, artefice di tutto questo fatto; e condottolo nella Villa, in luogo dove si poteva liberamente parlare, gli abbiamo imposto di dire tutta la verità. Egli allora ha detto che sapeva di quel matrimonio antecedente ed ha cercato per un momento insinuare che ce lo avesse già svelato; ma, redarguito con l' impeto dell' onestà offesa, egli non ha potuto disconvenire d' avercelo nascosto; e solo il rispetto a noi stessi ci ha impedito di prendere la vendetta che questo inganno meritava.

« Io non ho mai parlato col commendatore Francesco Crispi, nè ho mai avuto relazione con lui; non potevo quindi avere interesse alcuno di rendergli servizio a prezzo del mio onore; ed infatti non intervenni come testimone alla celebrazione del suo matrimonio.

« Io fui vivissimamente pregato di aggiungere la mia ad altre firme per compiere una buona azione.

« Questa preghiera mi veniva dai signori marchese Satriano di Casalduni, e cavaliere Salvatore Minieri Riccio, miei intimi amici.

« Mi si assicurava che la signora Barbagallo era gravissimamente inferma, che v' era una figlia da legittimare, che bisognava senza indugio procedere al matrimonio con l' on. Crispi, che a ciò era necessario l' atto notorio, che trattavasi di una buona azione da compiere, *che in alto luogo si desiderava che questa faccenda si fosse regolarizzata*, e che lo stesso Crispi aveva fatto la bozza dell' atto notorio, bozza che mi si mostrò scritta tutta di pugno dell' onorevole Crispi insieme ad una sua lettera.

« Io non poteva supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

« In piena pienissima buona fede, credendo di compiere una buona azione, e non per rendere servizio ad un ministro, consentii a sottoscrivere l' atto notorio. Nulla mi si disse dell' esistenza d' un matrimonio precedente, legale od illegale, contratto a Malta.

« Io crederei poter attestare con perfetta convinzione *che per quanto a me constava* non esistevano impedimenti a quel matrimonio. Io deposi la verità; cioè che a me constava che la mia compaesana Filomena Barbagallo fosse libera d'ogni precedente legame matrimoniale e che anche come tale conoscevo il comm. Francesco Crispi. Ignoravo perfettamente ciò che il vostro giornale ha svelato, ignoravo perfino che l' on. Crispi aveva avuta dimora in Malta; ignoravo dunque che quivi aveva contratto matrimonio religioso il quale non fu poi trascritto nei registri dello stato civile siciliano perchè io avessi potuto averne conoscenza. Qualche giurista mi potrebbe rispondere: dovevi saperlo. Ma, venticinque anni fa, io era un fanciullo, nè aveva l' onore di conoscere neppure di nome il sig. Crispi. Quando si interviene in un atto notorio si asserisce ciò che ci può essere noto. Solo Iddio si trova in ogni tempo ed in ogni luogo e conosce tutto. Se la legge pretendesse ciò sarebbe stolta a pretendere gli atti notorii.

« Come si fa a sospettare che chi ha ottenuta la fiducia della Camera come suo presidente, chi ha compiuto le più delicate missioni diplomatiche presso le Corti straniere, chi ha meritata la fiducia di due corone come ministro, volesse buscarsi la taccia e la pena di bigamo e far buscare agli altri la taccia e la pena di falsi testimoni?

« Io voglio ritenere che il ministro Crispi abbia ragione nella intrigata questione nella quale si è posto; ciò però non toglie che Egli nella sua bozza di atto notorio avrebbe dovuto farci palese il suo matrimonio religioso celebrato a Malta e la questione di nullità che egli credeva poter elevare, perchè un galantuomo dev' essere leale coi galantuomini e non deve profittare dell' errore, dell' ignoranza, o della fiducia che ripongono nel suo nome altri galantuomini per esporli al pubblico sospetto ed alle pubbliche censure.

« Ciò non è da uomo politico, nè da uomo sincero.

« Gradisca ecc.

« SALVATORE FRANCONE. »

UMANITÀ RUSSA

Scrivono da Pietroburgo al *Tagblatt* di Vienna:

Mentre si stava facendo il processo dei Nichilisti, avvenne al tribunale una scena assai strana. Uno dei principali accusati, un certo Muskin, si lamentò dei mali trattamenti e delle sevizie che aveva dovuto subire in due anni di prigionia.

Secondo ciò che disse, pare che dei 180 detenuti ne morissero nel corso del processo 43 di morte naturale, 12 si suicidarono e 28 ammattirono. Nacque un diverbio fra il giudice e l'accusato e questi parlò con molta violenza di una procedura indegna ed ingiusta, dicendo che non era altro che una miserabile farsa. A quelle parole il giudice si alzò a un tratto e ordinò che l'accusato fosse tratto fuori dell' aula.

Un ufficiale di gendarmeria s' impadronì di Mischkin, ma in quell' istante altri due detenuti vennero in soccorso di questo, e ne seguì una lotta, nel quale l' ufficiale oltre l' aver che fare con tre avversarii, cercava anche di far tacere Mischkin. In questo però non riuscì, perchè Mischkin seguitò a gridare più forte che mai e ad inveire contro il tribunale ed i giudici. Finalmente gli fu sbarrata la bocca, e insieme ai suoi compagni fu trascinato fuori della sala. Allora sorse in quella un tumulto terribile; molte donne alcune delle quali eran mogli dei prigionieri, avennero o furon prese dalle convulsioni, si udirono da tutte le parti grida di maledizione contro i giudici. Ogni sforzo per ristabilire l' ordine fu inutile ed il pubblico resistè alle guardie che volevano fargli sgombrare la sala.

I difensori, i funzionari, gli accusati, gli ispettori ed i gendarmi furono travolti in quel diavoletto, e finalmente riuscì ad un distaccamento di soldati di farlo cessare e fare uscire il pubblico dalla sala. Il presidente, i giudici ed i funzionari del tribunale, assisterono sorpresi e spaventati a quella scena scandalosa: il presidente era talmente fuori di sè, che scappò via senza dichiarare chiusa la seduta.

Si assicura che ai fogli russi siasi fatto intendere privatamente di non far motto di quel gravissimo fatto.

Notizie Italiane

ROMA — È atteso a Roma pel 15 corr. il generale Grant, ex presidente degli Stati Uniti d'America. Egli viene a soggiornare per qualche tempo in Roma insieme alla propria famiglia.

Alloggierà All' Hôtel Costanzi dove si sta preparando appositamente un appartamento.

— Ieri S. M. ricevè in udienza solenne ad un' ora pomeridiana, il barone De Bibra ed il signor Pioda per la presentazione delle credenziali, che li confermano a Ministri plenipotenziari, il primo di Baviera il secondo della Confederazione Svizzera.

— Il procuratore del Re di Napoli seguita l' azione preliminare giudiziaria sullo scandalo Crispi.

Il procuratore generale La Francesca giunto a Roma confermò a Mancini l' inganno in cui era caduto, credendo si trattasse della prima moglie.

— L' ultimo Consiglio dei ministri, fu molto burrascoso.

I ministri Bargoni e Magliani dichiararono che si sarebbero astenuti dall' intervenire all' apertura del Parlamento, quando il ministro Crispi rimanesse nel Ministero.

Il gruppo toscano e nicoteriano lavora per sfruttare la situazione.

— Grande incertezza intorno allo scioglimento della situazione essendo il Ministero abbandonato completamente. Parlasi d' un Gabinetto Ricasoli-Durando. Correnti, Zanardelli, Maiorana sono stati chiamati al Quirinale. Correnti consiglia sospendere ogni risoluzione fino a che un voto della Camera rischiari la situazione.

— All' apertura del Parlamento assistevano la regina Margherita, il duca d'Aosta, il principe di Carignano, e il principe di Napoli.

Le Loro Maestà furono accolte lungo le strade percorse da vivissimi applausi di una grande folla, come pure al loro ingresso nell' aula del Parlamento.

NAPOLI — Il *Piccolo*, che fu campione così strenuo per il trionfo della moralità nell' affare Crispi, riportando la notizia delle dimissioni di costui, esclama:

« Viva il re, viva l' Italia! Il livello morale del nostro paese è abbastanza alto! L' Italia non è la terra della corruzione! Dov' è regina Margherita di Savoia, deve regnare la virtù! »

VERONA — La Società di emigrazione per le colonie inglesi, venuta a cognizione dello straordinario contingente di persone che fornisce l' Italia all' emigrazione, ha stabilito in Verona una Agenzia con regolare autorizzazione d' inscrivere emigranti italiani per le terre australi.

SALERNO — Mentre l' avvocato difensore accingevasi ad incominciare un' arringa per un' omicida dinanzi alla Corte d' Assise di Salerno, il fratello dell'ucciso lo aggrediva puntandogli una pistola inarcata alla gola. Fu tosto arrestato.

AVELLINO — Il 3 corrente in Avellino mentre nel comune di Contrada si celebravano solenni funerali alla memoria di Pio IX, scoppiò un incendio nella chiesa.

Colta da panico, la popolazione si diede a fuggire, ma nella fuga rimasero morte parecchie persone e molte altre più o meno gravemente ferite.

Notizie Estere

FRANCIA — Ha prodotto viva impressione un articolo della *Republique Française*, stato comunicato da ex diplomatico. In esso è detto che se la Francia fosse invitata nella Conferenza o nel Congresso a lacerare i trattati di Parigi, essa dovrebbe rifiutarsi dal parteciparvi, per non assumere la responsabilità di una guerra se questa ne fosse il risultato, e per non approvare il trattato di pace fra la Turchia e la Russia, se questo dovesse essere messo sul tapeto. La Francia, aggiunge l' articolo, deve tenere una condotta riservata, senza tuttavia rinunziare ad un'azione diplomatica isolata onde poter sostenere i suoi interessi nel caso venissero direttamente impegnati.

SPAGNA. — L' assimilazione delle provincie basche al resto della Spagna procede innanzi con lentezza ma senza interruzione. È noto che i Baschi furono già sottoposti al reclutamento militare. Un decreto, stato pubblicato il 1° di questo mese, sottopone quelle provincie alle stesse imposte cui soggiacciano le altre provincie della Spagna, salvo alcune eccezioni che non devono essere di grande importanza. I Baschi subiscono in tal modo le conseguenze della guerra carlista. I loro privilegi secolari scompaiono.

SERBIA — Telegrafano da Serajevo che agenti serbi distribuiscono scritti stampati volanti contro l' annessione della Bosnia all' Austria.

Milleottocento insorti erzegovinesi, licenziati dai Montenegrini in seguito alla conclusione della pace, penetrarono in Bosnia.

Veli pascià dirige le truppe disponibili verso Livno Zarnik.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — La situazione può dirsi stazionaria continuando sempre uno stato d' inazione, di cui non si ha ricordo. E parlando dei Formenti possiamo dire che se da un lato si accenna ad una mancanza di compratori tranne il consumo, non vediamo dall' altro canto certa propensione nei possessori di vendere con riduzione nei prezzi. — Siamo quindi sempre sulle L. 32 a 32 50 il Quintale. Nei Formentoni domina una maggiore svogliatezza e l' opinione generale è diretta al ribasso; i consumi sono pressochè cessati, ed i prezzi si reggono nominalmente sulle L. 24 il Quintale.

Canape — Le transazioni in questo prodotto si vanno avvicendando, ma in una misura così microscopica da non potersi qualificare quale una attività d' affari, come sarebbe desiderabile, onde vedere alquanto ridotto l' ingente nostro deposito. Le notizie Estere continuano sempre tristi, e non lasciano travedere un prossimo miglioramento. — I prezzi praticati si aggirarono da 64 a 65 da 5 franchi il Migliaio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	80 95
Prestito Nazionale	33 40
Detto Stallonato	30 40
Azioni Banca Nazionale	2030 —
Pezzi da 20 franchi	21 85
Londra 3 mesi	27 35
Francoforte	133 50
Francia a vista	109 25

Cronaca e fatti diversi

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1[2 il sig. prof. Ruffoni darà lezione di *Storia e Geografia*.

— Alle ore sette nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Ferragutı e Mariani daranno lezione di *Aritmetica*.

Disgrazia. — Il vento furioso che jeri ci ha tanto infastidito, è stato eziandio causa di una grave sciagura. Nella prossima Villa di Cassana abbrucciava un Fienile nei possedimenti Coccapani e alcuni contadini stavano adoperandosi all' estinzione e al salvamento di alcuni attrezzi, quando un muro che era rimasto isolato piegò all' impetuosa buffata. Due poveri contadini rimasero alla lettera schiacciati, e uno gravemente ferito versa ora in pericolo di vita.

Ignoriamo a tuttora i nomi delle vittime.

Dal diario della questura. — Dalle Guardie di P. S. il giorno 7 corrente venne arrestato e tradotto in carcere per illecita questua certo C. G. della Provincia di Modena.

— Furono pure sequestrati due sacchi contenenti un quintale di fieno derubato la notte antecedente dal fienile del Sig. Pasquale Turgi, fuori di Porta Po — valore circa lire 8.

— Ieri l'altro un sacerdote della nostra provincia, viaggiando, rinvenne in un vagone presso Alessandria, un portafogli contenente due biglietti da lire 10 ed un napoleone d'oro ed altra moneta erosa, che consegnò alla guardia di P. S. di servizio alla stazione.

Strascichi del Carnevale. — Domani alle 3 1/2 pom. nella piazza delle Erbe verrà estratta una Tombola a vantaggio dei varj Istituti di beneficenza della città. I premj consistono in L. 200 per la cinquina, L. 800 per la prima tombola, 5 mastelli di vino nero ferrarese per la seconda tombola, 4 mastelli idem per la terza, 3 mastelli idem per la quarta.

— Nella sera avrà luogo al Teatro Comunale la gran Cavalchina che si prolungherà sino a giorno, con cuccagna, premj ecc. come da programma..... che non ha vista ancora la luce.

— Questa sera, festa di ballo nel salone della Birraria Giardini.

Il foglio degli annunzi legali del 5. Marzo contiene:

— 2. inserzione dell'estratto di Bando Venale per vendita ad istanza Mayr e in pregiudizio Rami.

— Ad istanza Cavallini Annunziata venne richiesto il Tribunale Civile della nomina di un perito per la stima di immobili situati in Coronacervina da subastarsi in pregiudizio Cavallini.

— La signora Maddalena Giuliani e il figlio Piccoli Luigi dichiarano di accettare con benefizio d'inventario l'eredità del fu Leopoldo Piccoli marito e padre rispettivo.

— Per l'aumento del sesto fatto al prezzo di L. 4230 cui fu deliberata una casa in Ferrara Via delle Vecchie di proprietà Gherardi, avrà luogo un nuovo incanto sul prezzo di L. 4935 il giorno 2 aprile.

— Pervenuta offerta di diminuzione di oltre il ventesimo, nell'appalto pei lavori di sistemazione dell'argine destro di Panaro e alla Coronella di Po a Pontelagoscuro il giorno 11 corrente avrà luogo un nuovo e definitivo incanto per ambo gli appalti.

— Il giorno 11 corrente si terrà incanto a partiti sigillati per l'appalto dei lavori di sistemazione al froldo e drizzagno di *Torniano* a sinistra del Reno per la lunghezza di metri 1240. L'impresa ascende a L. 13160.

— Circolare ministeriale intorno al Cambio dei Buoni da L. 250 e da L. 1000.

— Concorso con premio di fiorini 1500 ad un progetto per la costruzione di una nuova Accademia Universitaria in Leida.

— Notificazione del ministero della marina per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. Scuola Allievi macchinisti.

Artisti Ferraresi. — Togliamo dal *Vessillo delle Marche* di Macerata il seguente brano di un articolo che onora assai un bravo artista nostro concittadino colà stabilito:

« Abbiamo appreso con vera compiacenza che il Municipio ha indirizzato una lettera di encomio e di incoraggiamento all'egregio Scultore sig. Angelo Lana, il quale da pochi mesi ha aperto uno studio di scultura nella nostra Città.

« Ci siamo procurati quella lettera, ed oggi audiam lieti di renderla di pubblica ragione, perchè tutti conoscano i meriti incontestabili dell'esimio artista, il quale venuto da poco in seno alla città nostra, vi ha saputo risvegliare l'amore alle belle arti, che in altri tempi anche Macerata dimostrò di tenere in grandissimo onore.

« Il considerevole profitto ottenuto dagli allievi del sig. Lana, i cui saggi furono sottoposti allo accurato esame di una Commissione composta di competenti persone che ne fecero oggetto di un coscienzioso rapporto all'Autorità municipale, attesta il merito del valente scultore, il quale con tanta maestria ed abnegazione è venuto fra noi a ridonare alla nobilissima arte quel culto che onora il suo genio e la eccellente scuola d'onde è uscito.

« Una parola di lode, fra il plauso sincero e meritato che mandiamo all'egregio sig. Lana, indirizziamo pure al bravo prof. Marcello Martinelli, caldo propugnatore delle utili istituzioni, alla cui iniziativa sappiamo doversi se il Municipio nostro facendo buon viso alle premure di lui, acconsentì di cedere gratuitamente per la nuova scuola di scultura i locali che servivano già per la scuola di disegno. E si abbia pure la debita lode il Municipio il quale facendo al sig. Lana tale concessione, secondava così le generose intenzioni di lui, e il desiderio dei giovani di profittarne. Può quindi tenersi ben soddisfatto degli splendidi risultati in tanta ristrettezza di tempo ottenuti e dallo studio degli alunni, e dalle cure del Maestro; onde è a sperare che il Consiglio Comunale vorrà sempre e nel miglior modo possibile apprezzare ed incoraggiare l'opera egregia del sig. Lana, e le buone disposizioni degli allievi, affine di avere prestamente anche in Macerata una classe di buoni artisti scultori, decoratori, ed intagliatori, che crescano lustro alla città nativa. »

— Con una insistenza quasi malevola taluno va sussurando nella nostra città che la signorina Vittorina Bartolucci la quale dopo i lieti successi di Bologna e Ferrara calca ora con onore e sino dai primi di del Carnevale le difficili scene del *Dal Verme* di Milano, non goda più le simpatie dell'intelligente pubblico Milanese e che ella abbia persino dovuto rinunziare all'adempimento dei propri impegni coll'Impresa. E tutto questo, condito con ciarle e con fantasticherie goffe ed insussistenti.

I giornali di Milano e nostre private ed autorevoli informazioni ci pongono in grado di assicurare che le festose accoglienze che la signorina Bartolucci seppe accaparrarsi sino dal suo primo esordire nel *Ruy-Blas*, non le vennero mai meno in questa e nelle successive opere, anche quand'ella volle cantare malgrado che afflitta da lieve ma tenace indisposizione fisica.

Fra le altre testimonianze irrefragabili abbiamo sott'occhio una lettera a lei diretta dalla signora Giovannina Lucca nella quale dopo essersi gratulata colla brava *Casilda* del *Ruy-Blas* soggiunge: « Vi ho sentito nella *Jone* e vi assicuro che foste la sola *Nidia* che mi sia piaciuta delle tante che intesi finora e, per me, non mi accorsi neppure della vostra indisposizione . . . .
Quando sarete ristabilita e riprenderete le vostre parti, renderete sempre un vero servizio all'arte ed alle sue emanazioni ».

Questo schietto elogio della mecenate ed intelligentissima editrice deve far ben contenta la signorina Bartolucci e quanti s'interessano con amore del di lei avvenire artistico.

(*Comunicato*)

ATTESTAZIONE DI GRATO ANIMO

Penetrato d'ammirazione, di gratitudine e di affetto pel valente medico che ridonavami la salute e la vita liberandomi da fiera ed acuta febbre gastrica con attacco formidabile di pneumonite tifica, non posso tardare più oltre a soddisfare il mio debito di tributare pubblicamente encomi ben meritati all'egregio signor dott. Vincenzo Bononi, illustrazione medica della nostra città e nostro concittadino.

Furono così indefesse ed amorose le cure di cui egli mi circondò durante il lunghissimo morbo; tanta la sua sapiente ed avveduta terapeutica, tale la dolcezza dei conforti, la prontezza e la frequenza dell'accorrere, che un padre, un fratello, un'amico il più fido ed affezionato non avrebbero saputo desiderare maggiori.

La mia più viva riconoscenza quindi e quella della mia consolata famiglia verso l'illustre medico non fia che venga mai meno; che anzi a caratteri indelebili rimarrà mai sempre scolpita negli animi nostri.

Alle continue attestazioni poi ed alle premurose sollecitudini addimostratemi dalla mia clientela, da' miei molti e cari amici, da tutti i miei buoni colleghi, dalle Rappresentanze pubbliche, cui mi reco ad onore prestare i miei servigi, dai signori Avvocati e Procuratori di questa spettabile Curia, da tutti insomma quei gentili, che senza distinzione di grado e di classe s'interessarono al pericolo che per oltre due mesi minacciò la mia esistenza, io ora attesto la più sincera gratitudine, in guisa che non mi basterà la vita per sdebitarmi pienamente delle tante prove offertemi della loro bontà ed affezione.

Ulderico dott. Leziroli.

SI RENDE PUBBLICAMENTE NOTO

Che nel giorno di Lunedì 11 Marzo 1878, alle ore 10 ant., nella casa e studio del sottoscritto Notaio, Via della Rotta N. 27, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, del seguente immobile:

Bottega e camera da laboratorio ad uso di farmacia con tutti i Capitali vivi e morti, Macchine inglesi e prussiane ecc. esistenti in detto Negozio, sito in Ferrara in Via della Rotta e Boccacanale S. Stefano di proprietà del sig. ANTONIO TOSI, *farmacista*.

ZANIRATTI DOTT. GIOVANNI
Notaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Cadice* 7. — Il vapore postale *Sud America*, è partito per la Plata esso appartiene alla Società Lavarello.

Parigi 7. — Il *Temps* ha da Vienna che non si tratta di occupare la Bosnia e l' Erzegovina prima di conoscere le decisioni della Conferenza.

Londra 7. — (Camera dei lordi). Derby dice che l' Inghilterra calcola eventualmente di presentarsi alla Conferenza col desiderio che l' accomodamento previsto sia un accomodamento europeo durevole e stabile e non esclusivamente russo. Il compito dei negoziatori è difficile dinanzi a tanti elementi di difficoltà.

Derby dice che considera i trattati del 1856 e del 1871 come valevoli, perchè l'Europa non ha sanzionato un nuovo sistema.

Londra 8 — Derby nel discorso che pronunziò ieri alla Camera dei lordi, conchiuse dicendo che ingannerebbe la Camera se dicesse che il cómpito della Conferenza sarà facile. Molte parti devono consultarsi e ciascuna ha i suoi interessi, il Governo farà ciò che potrà per ottenere un risultato soddisfacente ma è impossibile predirlo.

Torino 8. — Sclopis è gravemente ammalato.

Vienna 8. — L'arciduca Francesco Carlo, padre dell' imperatore, è morto.

Alla Camera il presidente del Gabinetto rispondendo al polacco Grocholski dice, che il Governo constatò che le pretese impiccagioni di sudditi austro-ungarici in Turchia da parte dei russi sono senza fondamento. Il Congresso dovrà occuparsi soltanto della questione d' Oriente, ed ogni altro soggetto rimane escluso.

Roma 8. — Camera dei Deputati.

Costituiscono la presidenza provvisoria: Desanctis, Presidente; Pissavini, Del Giudice, Quartieri, Solidati, Cocconi e Morpurgo, segretari.

Crispi ed Antona Traversi prestano giuramento.

Si procede alla votazione per l' elezione del presidente che dà il seguente risultato; Presenti e votanti 384. Maggioranza 193. Cairoli ebbe 227 voti, Biancheri 123, Sandonato 4 e Lazzaro 2. Altri dispersi. Schede bianche 23.

È proclamato eletto Cairoli. La proclamazione è accolta con applausi.

Abignente propone quindi che la votazione per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori venga rinviata a domani.

La Camera consente. La seduta è sciolta.

Roma 8. — Senato del Regno

Si procede alla votazione per la nomina dei segretari e dei questori.

Sono eletti segretari Tabarrini, Chiesi, Casati e Verga Carlo.

Sono eletti questori Vitelleschi e Chiavarina.

Viene data comunicazione al Senato dei decreti reali di nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato per la nuova sessione.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 10.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 1 *all'* 8 *Marzo* 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . .	Kil. 100	31	—	32	—
Formentone	„	24	—	25	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	20	50	21	50
Fagioli	„	36	—	38	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	53	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	49	—
„ id. 2ª sorte	„	44	—	45	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	9	50	10	—
Paglia	„	3	—	3	50
Canapa.	„	92	72	94	17
„ Scarto . .	„	65	20	68	09
Canaponi	„	63	75	65	20
Stoppe.	„	57	95	60	85
Olio di Oliva fino	„	185	—	225	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	140	—	145	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	41	38	53	71
„ 2ª „	„	32	50	38	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	—	3	50
» » dolce	»	2	50	3	—
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	152	13
Vitelli casalini Venez.	»	92	72	98	52
» di Cascina .	»	92	72	98	52
Castrati	»	115	91	130	40
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	86	93	101	42
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		120	25	127	50

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 90 — Argento da 109 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.